

**I TAGLI
ALLA SPESA**

Nell'esecutivo diversi i ministri preoccupati dalle intenzioni del supercommissario: quali poteri ha davvero,

e quanta autonomia d'azione? Ma Palazzo Chigi rassicura: il premier farà di tutto per non far crescere il disagio sociale

Salute, allarme di Balduzzi: non toccare i servizi minimi

«La sanità farà la sua parte, ma tagli lineari punirebbero i più deboli»

DA ROMA **MARCO IASEVOLI**

Nella sede di Lungotevere Ripa, base operativa del ministro della Salute Renato Balduzzi, le forbici taglia-spese di Enrico Bondi destano più di un timore. «Se c'è da dare un ulteriore contributo al risanamento del Paese, lo daremo senz'altro senza tirarci indietro...», dice il ministro. Però il desiderio di capire dove andrà a parare il supercommissario nominato da Mario Monti è forte. La cifra che deve venire fuori dalla Sanità è alta (dai centri di spesa regionali e locali proverranno 1,5 dei 4,2 miliardi necessari per rinviare l'aumento Iva del prossimo ottobre). E un rischio, a sentire il ministro, c'è: «Se si procede per tagli lineari possono venire meno le garanzie per i livelli di assistenza minima, verrebbe destrutturato il Servizio sanitario nazionale».

Fuori dal linguaggio tecnico: rischiano di non poter essere assicurate parte di quelle

prestazioni sanitarie di base, gratuite o con ticket, che sono un diritto per tutti. Un campo enorme di interventi che riguarda bambini e anziani, disabili e malati oncologici, quasi sempre le famiglie con minori risorse economiche. Alla luce di questa incognita è stato bloccato il "Patto per la salute" con le regioni, che deve ripartire i 108 miliardi di spesa sanitaria.

«Altro è – spiega Balduzzi – inserirsi nel lavoro che già stiamo facendo sui costi standard, sui prezzi medi di acquisto per beni, servizi e dispositivi medici». Una torta da 7 miliardi annui subito «aggregabile», in cui, a sentire il ministro, si concentrano sprechi e stranezze, come dimostrano le differenze tra regione e regione per comprare siringhe e garze mediche. Una strada «condivisibile» sembra essere anche quella della sanità elettro-

nica. Insomma, il contributo della Salute ci sarà, ma «occorre tener conto del percorso virtuoso che già abbiamo imboccato, dei risultati positivi dei conti 2011». E soprattutto

non bisogna farsi influenzare «dalle inchieste in Lombardia o in Puglia o chissà dove», dalla percezione negativa del mondo della salute. La sensazione, in riva al Tevere, è che si cerchi la "vittima sacrificale" dei tagli. E la sanità, rappresentando da sola un terzo dei 300 miliardi aggregabili nel medio termine, sembra tagliata per il ruolo.

È un dibattito che dovrà arrivare a sintesi in Consiglio dei ministri, perché nel faccia a faccia tra Balduzzi e Bondi, dice il titolare della Sanità, «non ho avuto garanzie, ma nemmeno mi sono state negate...». La stessa cosa dicono altri suoi colleghi che, dai vertici con il supercommissario, non hanno ricavato alcuna rassicurazione, ma solo ascolto e silenzi. Al punto che diversi esponenti dell'esecutivo intendono sollevare "il tema": quanti poteri ha Bondi? E quale autonomia?

La quadra dovrà trovarla Monti, che insieme al ministro Piero Giarda, "mente" della spending review, ha più volte assicurato di non voler andare ad incidere sui servizi. Da

Palazzo Chigi assicurano: il premier è «molto sensibile» al disagio che sente salire dal cuore del Paese. Dallo staff del ministro confermano: «Nessuno vuole tagliare ospedali o servizi o forze dell'ordine, stiamo lavorando sull'ottimizzazione e centralizzazione degli acquisti, e aspettiamo, per passare al dunque, le riduzioni di spesa che saranno indicate dai singoli dicasteri entro fine mese».

Basta per rassicurare i dicasteri più indiziati di "spese facili"? Non ancora, per chi teme che la fretta di trovare i 4,2 miliardi si traduca in tagli ai servizi o, ad esempio, nell'aumento del ticket. Anche su questo punto

Balduzzi lanciare il suo avvertimento: «I ticket hanno già raggiunto una soglia critica e allo stato non sono né equi né trasparenti». Meglio, ripete, introdurre

una "franchigia" per ogni cittadino proporzionale al reddito, una quota massima di soldi che l'utente può spendere per fare visite ed esami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA SAPERE

I LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA (LEA), IL «MINIMO DI CURE» PER OGNI CITTADINO

I Lea sono le prestazioni e i servizi che il Servizio sanitario nazionale, attraverso le risorse pubbliche, è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket). Per comprendere meglio: a ogni patologia corrispondono cure minime ed essenziali che la Sanità deve mettere a disposizione del malato (visite, esami, interventi ospedalieri...). Ad esempio, la ricostruzione del seno per una donna che ha subito un intervento oncologico è un "servizio essenziale" e dunque messo a disposizione dal sistema-Salute, mentre una operazione simile di chirurgia plastica, ovviamente, non rientra nei Lea. Ma nei "livelli essenziali di assistenza" rientrano anche: servizi di prevenzione (i vaccini per bambini e anziani...); la presenza sul territorio di presidi diffusi in modo capillare (medici di base, assistenza domiciliare, consultori, protesi per disabili, case famiglie, residenze per terza età e portatori di handicap...); l'assistenza ospedaliera dall'ingresso (pronto soccorso) sino alla piena guarigione (riabilitazione). Le Regioni possono utilizzare risorse proprie per garantire prestazioni ulteriori rispetto a quelle incluse nei Lea.



Il ministro Renato Balduzzi

Il ministro: da Bondi non ho avuto ancora garanzie, agisca sui 7 miliardi di spesa per acquistare beni e dispositivi medici

